

d'Arianna già trovato col *cogito ergo sum*, che per la prima volta colmava il terribile dualismo dell'essere e del pensiero, facendo non più, come l'antico di Elea, il pensiero essere, ma pensiero l'essere; irrigidita nella sua più perfetta logicità nel nesso leibniziano del possibile col reale, per presentarsi in quest'ultima forma ai colpi della critica kantiana, la quale diè bensì le armi per abbatterla, ma non le adoperò essa: — cotesta prova ontologica è una delle più grandi battaglie combattute dal pensiero medievale per la conquista della realtà, del fondamento di ogni realtà, di Dio. E tutti i maggiori pensatori del XII e del XIII secolo accorrono a prendervi parte, gli uni per finire con la certezza della vittoria, gli altri per partirsi con la coscienza della disfatta e della necessità di nuove armi e di nuove battaglie: Riccardo Fishacre, Guglielmo di Auxerre, Alessandro di Hales, Alberto Magno, Bonaventura, Giovanni Peckham, Matteo d'Acquasparta, Tommaso d'Aquino, Pietro di Tarantasia, Egidio Romano, Enrico di Gand, Guglielmo di Occam, Riccardo di Middleton, Guglielmo di Ware, Giovanni Duns Scoto. Ne discussero tutti nelle loro somme teologiche o nei commentari a quelle *Sentenze*, che Pietro Lombardo (nativo forse di Lomello, ma maestro di teologia tra il 1140 e il '59 a *Notre Dame* a Parigi e poi vescovo della città), raccogliendo luoghi teologici dalla Bibbia e dai Padri della Chiesa, aveva ordinate e disposte ad uso delle scuole di teologia.

Ma la lunga insistenza della discussione, pur nei difensori dell'argomento ontologico, può significare l'insoddisfazione che questo lasciava negli spiriti. A cui nella polemica, in quel girare da tutte le parti la prova mirabile che, supposta la dualità dell'intelletto e della realtà, doveva con uno sforzo soggettivo del primo raggiungere la seconda, non poteva non apparire confusamente la gravissima difficoltà del tentativo, che pure era lo sforzo più vigoroso fatto dall'uomo, in quanto uomo, semplice